

«Tiraboschi ha avuto coraggio»

■ Silvio Berlusconi ha ringraziato il professor Michele Tiraboschi, il giuslavorista bergamasco che ha proseguito la collaborazione col governo per completare la riforma del mercato del lavoro, approvata ieri, dopo l'assassinio di Marco Biagi. Il «grazie» è stato pronunciato mentre illustrava la riforma insieme al ministro Maroni, al sottosegretario Sacconi e allo stesso Tiraboschi. «Il professor Tiraboschi - ha spiegato - ha accettato con grande spirito, con grande coraggio, di continuare nell'opera del professor Biagi, lavorando con il sottosegretario Sacconi e con il ministro del lavoro».

EMERGENZA PRECARI

la riforma



Legge Biagi, «una spallata» al lavoro nero

Il premier: in 2 anni creati 750 mila posti. La Cgil: tutele soppresse. Sfratti, altra proroga



DIVERGENZE Il governo: il lavoro sarà meno precario. La Cgil: meno diritti

IL DECRETO DEL GOVERNO SULLA RIFORMA BIAGI

CO.CO.CO ADDIO...

Il decreto attuativo della riforma Biagi presentato ieri dal governo fa scomparire la figura del collaboratore coordinato e continuativo (oltre due milioni gli iscritti all'Inps) che resterà autonomo solo se si riuscirà a stabilire che il lavoro è "a progetto" e non di fatto subordinato

...E SI PAGANO PIU' TASSE PER LE COLLABORAZIONI

Entro l'anno per gli ex co.co.co che passano al lavoro a progetto* l'aliquota Ipef sarà portata al 19%

AGENZIE PER IL LAVORO

Il collocamento pubblico non avrà più l'esclusiva nell'intermediazione fra domanda e offerta di lavoro. Arrivano i privati anche se avranno bisogno di una autorizzazione dal ministero e di un accreditamento. Sparisce il vincolo dell'oggetto esclusivo per le agenzie di lavoro interinale che potranno fare anche mediazione tra domanda e offerta di lavoro

LAVORO A CHIAMATA O RIPARTITO

Si punta ad una maggiore flessibilità con nuovi tipi di contratto. Arrivano il "lavoro intermittente" (lavoro a chiamata) e il lavoro "a coppia" o "ripartito". In pratica, come accade in Francia dagli inizi degli anni Ottanta, una stessa posizione - capotabile, o direttore vendite, solo per fare due esempi - può essere ricoperta da due persone. Una lavora al mattino, l'altra al pomeriggio

OUTSOURCING

Si potrà trasferire un ramo d'azienda ma si dovrà dimostrare che la parte trasferita gode di una completa autonomia funzionale al momento del passaggio. In pratica che riesce a stare in piedi da sola

BONUS PER LAVORO OCCASIONALE

La famiglia che avrà bisogno di utilizzare occasionalmente una persona potrà assicurarsi la prestazione (babysitter, colf, cameriere, per una eventuale festa) comprando un "buono" orario che sarà comprensivo della retribuzione, degli oneri previdenziali e di quelli per la sicurezza sul lavoro

STAFF LEASING

Le aziende potranno fare un contratto di fornitura (per esempio quelli per le società di pulizie) per un determinato servizio con agenzie specializzate che avranno assunto i lavoratori anche a tempo indeterminato

PART TIME

Sarà più facile e incentivato l'accesso al lavoro supplementare, così come si potrà cambiare fascia oraria. In assenza di previsioni sulla materia dei contratti collettivi sarà possibile stipulare contratti individuali

CERTIFICAZIONE

Per ridurre il contenzioso in materia di qualificazione dei rapporti di lavoro (autonomo, subordinato, occasionale) si potrà "certificare" il contratto stipulato tra azienda e lavoratore

Agar-d'Arco

ROMA «Il mercato del lavoro in Italia è ora tra i più flessibili in Europa». Esulta il premier Silvio Berlusconi per l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri dei primi decreti attuativi della riforma Biagi. Il ministro del Welfare Roberto Maroni promette che sarà operativa da settembre. Intanto, Berlusconi annuncia che in Italia, da inizio della legislatura, sono stati già creati 750.000 posti. Esulta anche il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato: «una riforma straordinaria». Apprezzano Cisl e Uil, che però chiedono un confronto al governo per apportare al provvedimento le necessarie correzioni. Fuoco di fila invece da parte di Cgil e opposizione. Il consiglio dei ministri ha approvato anche una proroga di un anno degli sfratti per 30 mila famiglie disagiate.

«PIU' LAVORO REGOLARE» - A nove giorni dal referendum per estendere l'articolo 18 alle piccole aziende, il governo compie il suo affondo

e approva una riforma che - hanno sottolineato Berlusconi e Maroni - ha il pregio principale di combattere il lavoro precario. Grazie a questa riforma, ha detto il premier, il lavoro regolare crescerà. Gli hanno fatto eco Maroni e il sottosegretario Maurizio Sacconi: «La riforma - ha detto - introduce flessibilità, contrasta la precarietà e lavoro nero, rende il mercato del lavoro più moderno ed efficiente». Il ministro del Welfare ha poi chiarito che prima dell'approvazione definitiva sarà necessario un confronto «non formale» con le parti sociali e con la conferenza Stato-Regioni, nonché il parere delle Commissioni parlamentari. Per Maroni, ora, raggiungere gli obiettivi di Lisbona (tasso medio di occupazione del 70% entro il 2010) «resta difficile, ma non impossibile».

D'AMATO ESULTA - «Si tratta di una riforma straordinaria», ha detto D'Amato, «realizzata grazie al nuovo modello di relazioni industriali e

grazie ad un autentico dialogo tra le parti sociali. Tutto ciò - ha sottolineato - mentre la politica litiga».

«Un testo ancora tutto da discutere», è invece il commento del numero due della Uil, Adriano Musi. Per Raffaele Bonanni, segretario confederale della Cisl, «la filosofia annunciata va nella giusta direzione. Ora serve un confronto con le parti sociali, per migliorare il testo soprattutto sul fronte del ruolo della contrattazione».

Cgil: PASSO INDIETRO - «Il maxidecreto» approvato ieri «manomette ampiamente il sistema di norme e tutele», ha commentato Giuseppe Casadio, segretario confederale della Cgil, per il quale la riforma rappresenta «un pesante arretramento dei diritti individuali e collettivi delle persone che lavorano o che cercano lavoro». All'attacco anche gran parte dell'opposizione. Per i Ds D'Amato, «realizzata grazie alla classifica europea della precarizzazione».

LA SCHEDA

Atipici, salgono i contributi

Rivoluzione in arrivo nel mercato del lavoro: con il decreto approvato per l'attuazione della riforma Biagi. Ecco in sintesi le novità introdotte.

COLLOCAMENTO: arrivano le «Agenzie per il lavoro», strutture private polifunzionali per la mediazione tra domanda e offerta di lavoro (senza costi per il lavoratore).

BORSA LAVORO: sarà una sorta di nodo di scambio liberamente accessibile e consultabile in rete da lavoratori e imprese.

ADDIO CO.CO.CO.: contro il lavoro subordinato «mascherato» il governo ha deciso il superamento delle collaborazioni coordinate e continuative. Il lavoro realmente autonomo potrà essere prestato con contratti «a progetto» (con un aumento dell'aliquota contributiva entro l'anno dal 14% al 19%), per gli altri si dovrà passare a un contratto di lavoro subordinato.

ARRIVA L'INSERIMENTO: il contratto di formazione lavoro è sostituito dal contratto di inserimento (18-29 anni, disoccupati di lunga durata fino a 32 anni, donne residenti in aree svantaggiate e disoccupati over 45 anni).

STAFF LEASING: Le aziende potranno «affittare» un intero gruppo di lavoratori dalle agenzie di fornitura di lavoro.

LAVORO INTERMITTENTE E RIPARTITO: prestazioni di carattere discontinuo: una indennità per i periodi in cui il lavoratore garantisce la disponibilità. Il lavoro ripartito (job sharing) prevede due o più persone sullo stesso «posto».

VOUCHER PREPAGATI: prestazioni occasionali (meno di 30 giorni l'anno) con un «buono» orario (dovrebbe essere di 7,5 euro) comprensivo della retribuzione, degli oneri previdenziali e di quelli per la sicurezza sul lavoro.

PART TIME: il lavoro parziale diventa più flessibile.

L'INTERVISTA RENATA LIVRAGHI, ECONOMISTA

«Più occupazione solo se cresce il Pil»

«La legge Biagi porterà nuovi posti di lavoro «a patto che sia accompagnata da adeguate riforme nel welfare e nella formazione e che, al contempo, la ricchezza del Paese torni a crescere». E' l'analisi di Renata Livraghi, docente di Politica economica all'Università di Parma, secondo la quale «senza queste condizioni, il rischio è che cresca la precarietà».



MARCO BIAGI Porta il nome del giuslavorista ucciso dalle Brigate rosse il provvedimento di legge di cui il governo ha approvato ieri i decreti attuativi

mercati del lavoro più flessibili d'Europa. È vero? «Assolutamente no. Mi spiego. Si tratta di misure che sicuramente aumentano la flessibilità del mercato del lavoro, ma ci vorrà molto tempo per vederne gli effetti. Al momento lo stock degli occupati è formato prevalentemente da persone con un lavoro tradizionale (a tempo pieno e indeterminato) e la sua modifica, attraverso i flussi (chi entra nel mercato ed è costituito per lo più da lavoratori atipici), avviene assai lentamente».

Il ministro del Welfare Maroni ha detto che l'obiettivo di Lisbona (tasso

di occupazione al 70%) è difficile ma non impossibile.

«Difficile di sicuro lo è perché l'Italia è molto in ritardo. Nel 2001 il nostro tasso di occupazione era del 54,5% contro una media Ue del 63,9% (con Gran Bretagna al 71,6%, Germania al 65, Francia al 62, Spagna al 57): di fatto siamo ultimi. Il vero problema, per l'Italia, è l'occupazione femminile. Perché il tasso di occupazione maschile è del 68,1% contro la media Ue del 72,9%. Inoltre, abbiamo un tasso di invecchiamento molto elevato e di conseguenza pochi che lavorano rispetto a quanti richiedono una partecipazione sul reddito prodotto. In conclusione: dobbiamo assolutamente conseguire l'obiettivo di Lisbona. E questo si può fare aumentando l'occupazione femminile. Ma non basta, perché entrano in gioco altre variabili».

Quali sono? «Il prodotto interno lordo è la principale: queste misure di flessibilità hanno effetti molto positivi se sono accompagnate a tassi di crescita economica elevati (e noi stiamo crescendo molto poco); in altri termini, in mancanza di una crescita del reddito, anche aumentando le regole di flessibilità non si agevola la creazione di nuovi posti di lavoro».

A parte la questione Pil, la legge Biagi contiene misure

che aiutano l'occupazione femminile?

«Sia il lavoro a termine sia il part-time possono comportare una crescita del lavoro femminile. Ma occorre nel contempo elevare la formazione (perché i nuovi posti di lavoro si creano nel terziario e nel settore della "knowledge economy", cioè l'economia del sapere, che richiede alti livelli di istruzione, anche se va detto che le giovani donne in media studiano più degli uomini) e inoltre far sì che per le donne (e anche per gli uomini naturalmente, ma qui il "gap" è maggiore, dobbiamo passare dal 40 al 60%) non ci siano solo posti di lavoro, ma - come ci chiede la stessa Europa - buoni posti di lavoro».

Cosa significa «buoni posti di lavoro»?

«Che la flessibilità deve essere coniugata alla sicurezza. Altrimenti la crescita della flessibilità può creare anche precarietà, e quindi povertà. Se aumentiamo molto il lavoro a tempo determinato, ad esempio, solo una persona con un elevato livello di competenza, anche acquisita attraverso la formazione continua, può passare con relativa facilità da un posto all'altro. Ma la sicurezza non viene solo dalla formazione, ma anche dal welfare-state».

Nel welfare che provvedimenti servono?

«Diversi: da un lato am-

mortizzatori sociali che garantiscano al lavoratore un sostegno nel momento del passaggio tra un posto di lavoro e l'altro; dall'altro creare le condizioni che permettano alle donne di conciliare lavoro e famiglia; infine, un lavoro che consenta la continua acquisizione di competenze».

Un altro punto chiave della legge Biagi è la riforma del collocamento.

«Per certi versi ci sono innovazioni di spicco, pensiamo alla possibilità data, tra i privati, alle Università di accompagnare i propri laureati verso il mondo del lavoro. Anche la "Borsa del lavoro" è molto positiva, anche se bisogna vedere come funzionerà».

Ma basta per risolvere il problema di un Nord che non trova addetti e un Sud che non ha lavoro, unito a quello del difficile rientro (solo 2 su 10) dei disoccupati nel mondo del lavoro? «No, questa riforma va integrata con investimenti rilevanti nella formazione. In Italia le persone ad alto livello di istruzione (15 anni di formazione di base, ovvero la nostra laurea triennale) sono solo il 12,6% contro il 23,9 dell'Ue. Solo aumentando questa percentuale e attivando una vera formazione continua, che riqualifichi chi ha perso il lavoro, si possono, insieme alle riforme di flessibilità, risolvere quei problemi».

Federica Ghiselli

MA.AR.AUTO

Ti accompagna sempre.

4 sedi per un'organizzazione solida, affidabile, moderna e capillarmente presente sul territorio bergamasco

MA.AR.AUTO s.p.a.

CONCESSIONARIA PEUGEOT

www.maarauto.it

BERGAMO Via Grumello, 57/b Tel. 035 253 121	CLUSONE Via S. Vincenzo de Paoli, 34 Tel. 035 625 038	TREVIGLIO Via Carlo Porta, 7 Tel. 0363 49 223 <small>*Auto MA.AR. in partnership</small>	CISANO BERGAMASCO Via Trento, 8 Tel. 035 4381 300
--	--	--	--